

Giovanni Florian

3^I SP Liceo Scientifico Statale Leonardo Da Vinci, Treviso

Docente tutor scolastico per il progetto Malghe Didattiche: prof.ssa Valentina Meli

Report dell'esperienza di stage in Malga Mariech

Frequento una classe di liceo scientifico ad indirizzo sportivo e ho deciso di intraprendere per la prima volta un'esperienza di questo tipo. Son partito senza sapere a cosa stessi andando incontro, ma l'ho fatto volutamente, privo di alcuna aspettativa.

Il primo giorno, poco prima di mungere (era per me la prima volta), ero completamente spaesato, tanto che le ginocchia mi tremavano dalla tensione. L'altro stagista, di gran lunga più preparato di me, percependo il mio stato d'animo e la contingenza in cui mi trovavo, m'ha spiegato passo per passo come procedere, attento anche a come mi muovevo e sempre pronto a darmi delle dritte sugli errori, pur piccoli, che inevitabilmente e fisiologicamente commettevo. In quel momento, se io fossi stato una spugna e le informazioni che ricevevo fossero state acqua, mi sarei appesantito di cinque quintali. Ero teso, tesissimo, ma di una tensione positiva, non incatenante, la definirei piuttosto "elettrizzante". E poi sono rimasto ammaliato dalla produzione del formaggio, da una sostanza liquida e acquosa, che per mezzo di ciò che è in essa celato si trasforma fin nella sostanza in qualcosa di solido.

Da studente di filosofia mi sono meravigliato di quanto sia importante l'elasticità mentale in una routine così rigida, siccome gli imprevisti sono all'ordine del giorno; per dirne un paio: una sera non si trovava più una vacca, poi le vitelle avevano scavalcato il recinto. C'era anche una sintonia sorprendente tra calma piatta e frenesia.

Questo stage mi ha fatto capire che non sarei capace di lavorare in un ufficio, e penso di averne capito anche il perché: la testa dev'essere libera di viaggiare lontano, di scoprire, di apprendere, di provare, e pure di struggersi, talvolta; il cervello non può fare tutto ciò quando il corpo è chiuso in una stanzetta, a fare mansioni molto ripetitive e che lasciano poco spazio alla creatività. Sono fermamente convinto che la mente e il corpo, inteso come il mezzo con cui facciamo esperienza della realtà, s'influenzano l'uno con l'altro: se viviamo in un luogo aperto, dove l'occhio può spaziare distanze di chilometri e chilometri, vedendo forme sempre nuove (alture, nuvole...), il pensiero sarà aperto, vispo, vivace e volto alla scoperta dell'insolito. Uno dei motivi per cui pratico ciclismo sono i paesaggi.

Mi sento di ringraziare tutti coloro che rendono possibile questo tipo di esperienze, soprattutto i gestori delle malghe, che accettano di ospitare i tirocinanti, perché permettono loro di portarsi a casa un bagaglio di competenze, specifiche ma anche trasversali, che chiamare invidiabile è dir poco.